

## Sms

cellulare  
3357872250

### UN BRUTTO TERMINE

Cara Unità, la rottamizzazione di politici anziani è un'espressione molto infelice da parte di Renzi. Per intenderci io avrei usato un termine meno equivoco e non sprezzante. Volendo bene al mio partito avrei preferito un'espressione più umanizzante, tipo «ringiovanimento» oppure «rigenerare il mio Pd».

**VAMO, TARANTO**

### BRAVO BERSANI

Ore 15.12: «Io sul simbolo di partito Bersani non ce lo scrivo. Dibattito all'aperto con rispetto della ditta e per i membri dell'associazione». Siamo i responsabili del nostro futuro e solo noi possiamo sbagliare.

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

### I NUOVI POVERI

Ma ci voleva la "lectio magistralis" di Draghi a affermare che noi precari dobbiamo essere stabilizzati? Poi dal governo potevamo aspettarci una risposta. Si devono rendere conto che la situazione non può andare avanti. I precari sono i nuovi poveri.

**MARIA**

### GLI AIUTI AL VENETO

Egregio Governatore Zaia, hai bisogno di soldi per i danni delle alluvioni in Veneto? Chiedili pure a Bossi e alla Padania, non ti diranno di no. Stanno già pagando i danni all'Italia intera.

**BENVI, MACERATA F. (PUGLIA)**

### BERTOLASO IN PENSIONE

Bertolaso va in pensione? Deo gratias! Ora aspettiamo con ansia quella del suo datore di lavoro!

**ADR64**

### CHI LAVORA NON ROTTAMA

Se fossero andati a lavorare in fabbrica a 15 anni sarebbero del Pd, non "rottamatori".

**GIANCARLO, MILANO**

### UN NOBEL PER FRATTINI

Se esistesse il Nobel per la capacità di capovolgere la realtà, Frattini lo vincerebbe di sicuro, magari in società con il suo benefattore. È osceno ciò che sta accadendo, come dice bene De Giovannageli: purtroppo siamo governati da satrapi veri.

**LIFE**

### LE IDEE E I DIRIGENTI

Leggo titolo intervista Manciuilli: «A Renzi dico: servono idee, nuovi dirigenti ci sono già» ed io che pensavo che nuovi dirigenti portassero idee? Dove sbaglio? Invece alla nostra Concita dico grazie dico brava e dico forza, saremo sempre al tuo fianco, sei la nostra voce.

**MARINA, TORINO**

## VOGLIO BELLA CIAO LONTANA DA SANREMO

**DIO  
È MORTO**

**Andrea Satta**

MUSICISTA E SCRITTORE



Io, questo esser buono per tutte le stagioni lo trovo insopportabile. Che c'entra Bella Ciao a Sanremo? Che c'entra Giovinezza e soprattutto che c'entra Giovinezza, perché qualcuno ha proposto Bella Ciao? A pescare nel canzoniere ottocentesco ci sono canzoni che molto meglio di Bella Ciao raccontano il sogno dell'Italia unita. Certo, il mio cuore è lì, innamorato di quelle parole, di un canto di mondine prestato alla Resistenza, ma questo non vuol dire che il Festival di Sanremo sia lo scenario adatto. Sul piano dei valori è molto peggio cantarla seguita o preceduta da Giovinezza che non farla ascoltare per niente, molto meglio custodirla nel cuore di chi la ama.

Sanremo è la Festa di Sant'Antonio alla TV. Che vada come vada, che sia quel che sia. Non c'è nessun bisogno di attribuirgli significati sociologici, di affdargli la lettura della società. Tutto si dimentica dopo Sanremo e molto sembra sprecato solo qualche giorno dopo. Sanremo è soprattutto il filobus che da Arma di Taggia va Ventimiglia, è la filovia più lunga d'Italia e l'unica extraurbana, con cavi a coppia che s'infilano fuggiaschi nelle gallerie, è il mare che promette l'estate, è un gelato rubato d'inverno, è le montagne con la neve a due nuvole dal balcone. E' soprattutto l'arrivo della Classica di Primavera, è lo scatto sul Berta e sul Poggio, in bicicletta.

È una promessa, è il vento di Provenza che sa già di prato e margherite. Credetemi, la società non c'entra niente. Bella Ciao è una storia d'amore con la vita, mica è finzione o imbroglio. Abbiamo bisogno di soldi per restaurare le scuole, di soldi per pagare gli insegnanti, per far fare le ecografie alla gente, nella struttura pubblica, in tempi tecnicamente decenti. Non abbiamo nessuna necessità di celebrare le differenze trasformandole in canzonette, che una vale l'altra, che c'è questa e quindi c'è quella. Se Ibes Pioli, una ragazza di Modena, di diciassette anni, nel 1944, prende la bici dal negozio del padre, si carica di latte, pane, informazioni e maglie di lana e se ne va verso i compagni partigiani nascosti in montagna, cantando Bella Ciao, perché dovremmo mischiarla col mondo dove un'altra ragazza di diciassette anni, fermata dalla polizia, viene scagionata dal primo ministro in persona chiamato al cellulare? No. Invece chiamate Ruby a Sanremo, magari col premier che, redimendosi, tra gli osanna generali, urla: «Ho sbagliato, e ora sono cambiato!» E lei: «Come ero buffa quando ero una burattina e come sono contenta di essere tornata una ragazzina per bene...».

In fondo all'Ariston, lo scorso anno c'è stato Emanuele Filiberto... ops... dimenticò di scusarsi per le torture inflitte agli anarchici e ai libertari come Passannante dai Savoia... W l'Italia! ♦

## L'AGONIA DEL BERLUSCONISMO

**A BUON  
DIRITTO**

**Andrea Boraschi**

SOCIOLOGO



Forse ci siamo. Questa volta Silvio Berlusconi potrebbe non farcela a prodursi in una delle sue mirabolanti resurrezioni d'araba fenice; potrebbe davvero rimanere vittima di se stesso, tradito dalla sua "esuberanza" e abbandonato da un'opinione pubblica che quella misura di eccesso e folcloristica follia aveva sin qui mostrato di comprendere e apprezzare. E per la quale, invece, comincia a mostrare i primi (inevitabili) segni di disgusto.

Se il berlusconismo dovesse mai finire qui i benefici per il paese sarebbero molti e consistenti; persino troppi per poter essere elencati. E, tuttavia, si rischierebbe di consegnare il Cavaliere alla storia come uno di quei vecchi campioni sportivi che abbandonano l'attività imbattuti (o quasi), vinti solo da se stessi, dalla propria stanchezza, dalle proprie idiosincrasie. Che il capo del governo (e con lui la maggioranza) vacilli per questioni di letto, anziché per questioni politiche, è un vero problema per l'Italia: è la spia principale dello scadimento del confronto pubblico, del suo drammatico impoverimento; ed è sintomo della passività del corpo sociale rispetto ai temi che dovrebbero costituire l'agenda politica e attorno ai quali, invece, appare impossibile articolare il confronto. Altresì, credo si dovrebbe guardare criticamente all'atteggiamento di quelle opposizioni (interne ed esterne alla maggioranza) che, pur avendone facoltà, non si decidono a mandare a casa un governo esangue: temporeggiano, giocano come il gatto con il topo in attesa di massimizzare un possibile benefit elettorale; manifestano quotidianamente il loro dissenso o il loro disgusto nei confronti del premier, ma non "staccano la spina" (per stare a una discutibile metafora corrente).

In questo scenario, però, c'è qualcosa che lascia "sperare": se Berlusconi dovesse essere sconfitto da un esercito di escort rivoltose, anziché dai suoi avversari politici, con il suo tramonto potrebbe essere spazzato via anche quell'universo disgustoso, quel mondo desolante e desolato che alimenta i suoi scandali e che da questi viene alimentato. Potrebbe essere la fine del velinismo e del tronismo, dei Lele Mora e delle ragazze immagine, di un mondo in cui si assiste a una continua "rappresentazione" senza che via sia mai nulla da "rappresentare", se non oscenità e demenza. Potrebbe esaurirsi, con il rifiuto di un "modello umano" (oltre che di un leader politico), anche quella bulimia mediatica, cui assistiamo in larga misura complici, che vede protagonista e ingrassa un panorama umano sgangherato, che ha fatto dell'assenza di ogni intelligenza e capacità la chiave del "successo" e che trova nella possibilità di prostituirsi (di vendere corpo, identità, dignità, sentimenti) la sola forma di "riscatto", di testimonianza di sé. ♦